

CORRIERE DEL TRENINO

GIOVEDÌ 22 MARZO 2012 ANNO X - N. 69

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento - Tel 0461 - 211311 - Fax 0461 - 211309 E-mail: redazione@corriereadeltrentino.it

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



AGENDA



IL SOLE

Sorge alle 06:15
Tramonta
alle 18:29



LA LUNA

(nuova)
Leva alle 05:43
Cala alle 18:43



ONOMASTICI

Lea
Benvenuto

IL TEMPO OGGI

Tempo molto soleggiato con qualche cumulo innocuo sui monti nel pomeriggio



Ieri a Trento

▲ Min 7

● Max 18

Prevista a Trento

▼ Min 2

● Max 21

IL TEMPO DOMANI

al mattino localmente si formeranno nubi basse. In giornata prevarrà il sole ma con maggiore sviluppo di cumuli rispetto ai giorni precedenti



Prevista a Trento

▲ Min 3

● Max 20



IL RICAMBIO NEI PALAZZI

RESPONSABILITÀ INGREDIENTE INDISPENSABILE

di GIOVANNI PASCUZZI

Gli appuntamenti elettorali rivestono sempre una grande importanza. Essi rappresentano al tempo stesso una verifica per chi ha governato e una chance per chi aspira a farlo.

Se si votasse oggi, a livello locale, come si comporterebbero gli elettori? Ovviamente non si può nemmeno azzardare un'analisi compiuta. Ma forse è importante soffermarsi su un paio di aspetti che possono assumere carattere paradigmatico del modo di intendere il potere.

Nel centrosinistra, da qualche tempo, tiene banco una riflessione sul valore della continuità. La tesi può essere così riassunta: il mondo sta rapidamente mutando; i cambiamenti hanno portata epocale e non solo non consentono più auto-referenzialità e insindacabilità delle posizioni, ma comportano cambiamenti nei nostri stili di vita, nel nostro modo di pensare, nel nostro modo di produrre reddito. Si conclude che il modo migliore per affrontare questi cambiamenti sia garantire la continuità del potere (ad esempio abolendo il limite dei mandati). Per inciso: non viene chiarita la ragione per la quale persone che hanno governato un mondo destinato a sparire siano per definizione brave anche governare il mondo che verrà. La logica dovrebbe portare a conclusioni opposte: i vecchi governanti dovrebbero seguire il destino del tempo che li ha visti protagonisti. Ma, si sa, la logica non sempre accompagna la politica.

Chi ritiene che il ricambio ai vertici sia necessario per non far implodere la società, potrebbe guardare al centrodestra come possibile alternativa. Ma in quello schieramento (la notizia è di qualche giorno fa) c'è chi ritiene che se qualche iscritto esprime opinioni dissenzianti dalla linea del partito sui giornali è passibile di sanzione disciplinare a opera dei probiviri (peraltro non si capisce bene quale sarebbe l'illecito da punire: il libero arbitrio, forse?). Anche qui un inciso. Poiché «tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale» (articolo 49 della Costituzione), quale affidabilità democratica possono avere formazioni che non riconoscono la libertà di espressione al proprio interno?

A ben vedere il «continuismo» e l'emarginazione del dissenso sono espressioni diverse dello stesso fenomeno: l'arroganza del potere che mira a perpetuare se stesso. Ovviamente (e per fortuna) nell'uno e nell'altro schieramento ci sono persone che rifuggono le idee e le pratiche appena ricordate.

Non è solo questo che rileva per gli elettori. Le elezioni significano scelta, ma significano anche assunzione di responsabilità. Il potere diventa arrogante perché tante, troppe persone non vogliono assumersi in prima persona la responsabilità di concorrere al governo della cosa pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA